



Foto di Carhristophe Kaba/Epa

Con la Coppa dei Moschettieri Le coccole di Francesca al trofeo ricevuto da Mary Pierce

ca, concede due quindici, ma fa capire che il servizio ce l'ha pure lei e a volte lo segue anche a rete. Qualcosa si incrina nelle certezze dell'australiana. Il break arriva sul 4-4: due volée vincenti, un passante, un doppio fallo. Il primo set se ne va in 40 minuti.

Il secondo passaggio chiave è sull'uno pari nel secondo set: serve Stosur, 0-15, poi sarebbe 0-30, l'australiana manda fuori un diritto ma il giudice di linea non lo chiama e Francesca non ferma subito la palla. Discute col giudice arbitro ma nulla da fare. Arrivare al 4-1 per Stosur è un attimo. «In quel momento ho tremato» confessa poi il capitano e coach Corrado Barazzutti. In altri tempi, fino a sei mesi fa, prima della cura Tirrenia, sarebbe stata la fine. Invece no. Il terzo passaggio chiave è il recupero di Francesca: ritrova lucidità, recupera lo schema. Riprende il suo racconto. Che interpreta alla perfezione nel tie-break con discese a rete strepitose. Le statistiche assegnano a Schiavo sei ace, 26 colpi vincenti, 14 discese a rete vincenti su 15.

«Non so cosa dire» dice al microfono. Ride. Poi le parole le trova, una per una, come i quindici nelle sue partite-racconto. «Mi sento una campionessa. Sono una macchina da sogni». E al suo angolo, Barazzutti, Tosello, Barzacchi, Parra, e agli amici che indossano una t-shirt con la scritta: *Schiavone, nothing is impossible* una dedica speciale. «Grazie a tutti, senza di voi non sarei quella che sono e non avrei fatto quello che ho fatto». Bisogna essere grandi per avere memoria quando sei in cima al mondo. ❖

Intervista a Renzo Furlan

«Partita perfetta: ha saputo dare ordine, consapevolezza e lucidità al suo gioco»

Noi a Tirrenia le abbiamo dato, credo, un po' di ordine tattico. Tutto il resto, le doti atletiche, l'agonismo, il talento, il cuore, il coraggio, la lucidità, tutto questo è merito suo, di Francesca...». Renzo Furlan, n.19 del mondo nel '96, ha appena finito di guardare la finale negli studi di SuperTennis, la tv del tennis della Fit. È il direttore tecnico del Centro tecnico di Tirrenia e da novembre è anche lo "sparring" di Francesca.

Lo ha detto anche Schiavone al microfono con la coppa in mano: «Io sono qui grazie ad ognuno di voi...». E ha indicato il suo box, lo staff tecnico di Tirrenia. Su cosa avete lavorato in questi mesi?

«Lei è ha sempre avuto grosse potenzialità ma era discontinua».

Nel gioco o nel temperamento?

«A questi livelli vanno spesso insieme, con la preparazione atletica. Lei ha grosse potenzialità ma spesso risultava disordinata negli schemi, nella tattica. Discontinua. Abbiamo lavo-

I messaggi

La telefonata di Napolitano «Un onore per tutta l'Italia»

Dopo il trionfo Francesca Schiavone ha ricevuto la telefonata del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «È stata un onore per me - ha detto l'azzurra - Il presidente mi ha fatto i complimenti, mi ha detto di godere di questo momento, che è un onore per l'Italia». Anche il premier Silvio Berlusconi ha parlato di «vittoria di una grande atleta, che ha saputo migliorarsi nel tempo, unendo al talento anni di duro lavoro, di sacrificio e di abnegazione. Oggi Francesca ha colto il meritato premio. Con lei gioisce e festeggia tutta l'Italia». Messaggi sono arrivati anche dai presidenti di Senato e Camera Gianfranco Fini e Renato Schifani, dal ministro Mara Carfagna, da Rosy Bindi, dal sindaco di Milano Letizia Moratti (il Comune le assegnerà l'Ambrogino d'oro) e dal sito dell'Inter, club di cui Francesca è grande tifosa.

FANTASIA TECNICA E CORAGGIO

IL COMMENTO

Claudio Pistolesi

EX TENNISTA, EX COACH DI MONICA SELES

Francesca Schiavone ha vinto Parigi. Lo devo scrivere di nuovo perché non credo a ciò che sto scrivendo: Francesca Schiavone ha vinto il Roland Garros edizione 2010. Ha servito meglio dell'australiana Stosur, giocatrice considerata in possesso del miglior servizio al mondo. Ha attaccato Francesca, impedendo così all'avversaria di giocare dentro il campo, da dove in semifinale aveva demolito la Jankovic. Il livello del match è stato stratosferico, il dritto di Francesca somigliava tantissimo alla sciabolata micidiale di Rafa Nadal. E il meglio di sé Francesca l'ha dato nel momento più delicato: sotto 1-4 nel secondo set: un crescendo di livello fino alla perfezione del tie-break.

Mi torna alla memoria l'Australian Open del '96 quando ero nel box di Monica Seles, nulla è paragonabile al battito del cuore sul match point per vincere un torneo del Grande Slam. Quel giorno vinse Monica, ieri Francesca: una gioia profonda, intima, indescrivibile. Per arrivare ad alzare la Coppa c'è bisogno di, tecnica, forza mentale e fisica. Tutte doti che la Schiavone ha fatto vedere sul centrale Philippe Chatrier al massimo livello possibile. Non c'è Williams, Henin o... Stosur che tenga... È il massimo. Nella volée incrociata che l'ha portata sul 6-2 al tie-break, una volée straordinaria, accarezzata con il giusto tocco per mettere fuori causa l'avversaria, c'è tutto il talento, il cuore, la passione, la rabbia agonistica di una tennista italiana che trionfa con l'intelligenza tattica e l'istinto.

Anche a gara finita Francesca è stata inappuntabile. Al microfono ha ringraziato tutti, ha dato i giusti meriti alla Stosur e poi ha salutato il papà e la mamma, è stata riconoscente nei loro confronti. Proprio la favola di Francesca, giunta a vincere Parigi a quasi 30 anni, può essere di insegnamento ai genitori di tanti campioncini: a volte è necessario insistere e insistere per diversi anni. Non mollare, prima o poi il talento viene fuori. Proprio come è accaduto a Francesca...❖

rato soprattutto su questo. Ad esempio ad usare più il diritto, spostandosi il più possibile, e ad usare convinta il rovescio lungolinea invece che adattarsi su troppi back».

Storceva la bocca sul servizio, eppure è stata l'arma vincente nel torneo e nella finale, 6 ace contro i tre di "bomber" Stosur?

«Ha servito benissimo, anche la seconda. E, se non portasse avanti il piede destro prima di colpire, servirebbe ancora meglio».

Passaggio chiave della partita?

«Quando ha recuperato il break nel secondo set e da 1-4 è tornata 4 pari. In generale l'ha interpretata alla perfezione, non ha mai dato punti di riferimento alla Stosur. Una magia. Una leggenda».

Dopo tanto cercare, Schiavone ha trovato "casa" a Tirrenia, il posto in fondo più facile. Perché non prima?

«Quando a novembre è arrivata da noi, ha scelto lei di farlo. E mi colpì molto un giorno quando mi disse: "Mi sento pronta per vincere uno Slam"». **C. FUS.**